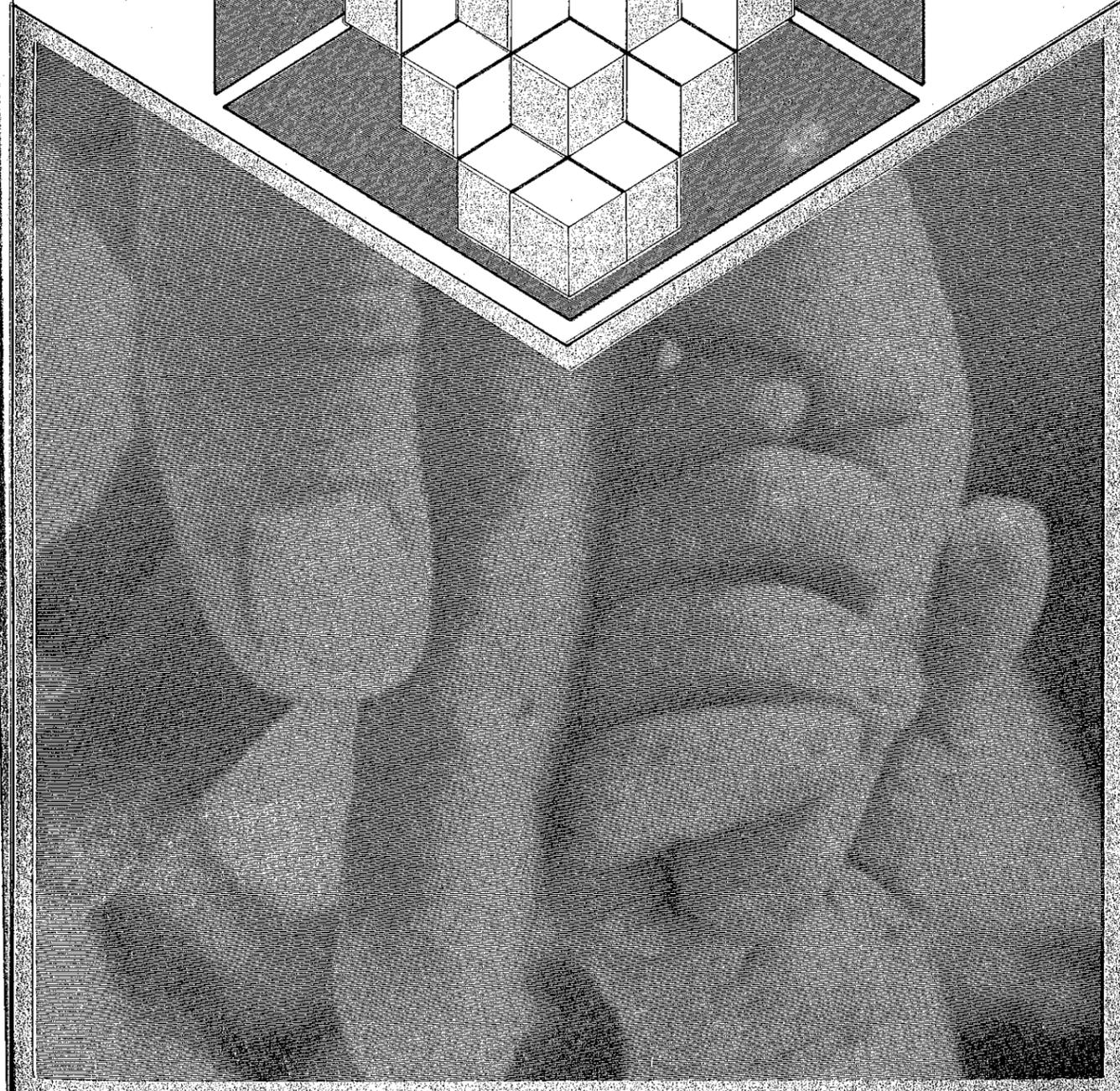
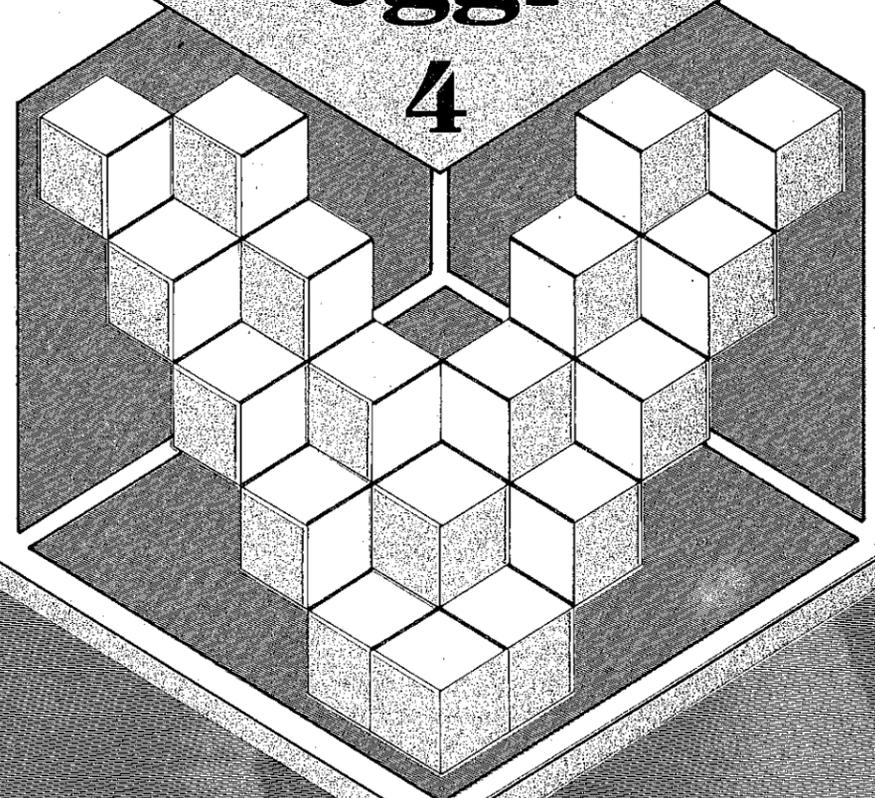
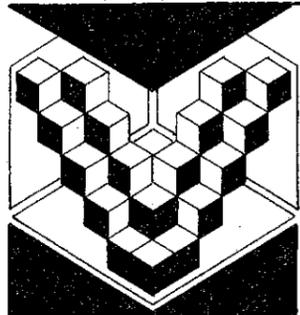


Volontariato oggi

4





Il Volontariato a Reggio Emilia

La ricerca sulle iniziative di volontariato presenti a Reggio Emilia e nella sua provincia, che attualmente stiamo conducendo presso l'Istituto per la Ricerca Sociale di Milano (IRS), si colloca dentro un vasto processo di ridefinizione analitica.

In Italia, l'attività di ricerca sul volontariato sta attraversando infatti trasformazioni significative. Dopo un periodo (primi anni Ottanta) in cui l'attenzione era concentrata prevalentemente sulle dimensioni quantitative del fenomeno (nel tentativo di «catturare» l'espansione in corso), oggi da più parti emerge lo sforzo di cogliere elementi di carattere più propriamente qualitativo, adeguando metodologie e strumenti di analisi ad un oggetto che presenta contorni ancora molto sfumati.

Vorrei proporre, a partire anche da questi elementi poco quantificabili che nella ricerca di Reggio abbiamo raccolto, alcuni brevi considerazioni attorno a tre punti di particolare importanza.

1. A Reggio Emilia quello esistente oggi è sostanzialmente un volontariato di adulti, di persone inserite nel mondo del lavoro (oltre la metà dei volontari ha un'occupazione stabile). La presenza di adulti (cioè di individui di età compresa tra i trenta e i sessanta anni) è molto forte, soprattutto nel campo degli interventi di tipo sanitario. La ricerca ha inoltre scoperto la presenza di un vasto numero di esperienze (circa due terzi) in cui adulti, giovani e anziani agiscono insieme; in cui cioè esiste una compresenza di età diverse. C'è infatti una discreta diffusione di gruppi di soli anziani (anche se si tratta in prevalenza di centri sociali, quindi di realtà più vicine al *self-help* che non al volontariato, mentre molto pochi sono i gruppi giovanili).

Questi dati rivelano quanto parziali siano due immagini del volontariato che invece molti oggi propongono come generalmente valide. La prima è che i volontari si aggregano in gruppi omogenei dal punto di vista generazionale, formando in questo modo gruppi di giovani, anziani e così via; si assume così che la comunanza di «interessi» o di condizioni possa da sola motivare il fatto associativo. La seconda è che il volontariato venga prevalentemente praticato da persone che stanno fuori dal mercato del lavoro: giovani, pensionati, casalinghe. Si tratta di due rappresentazioni che certo trovano dei riscontri, ma che corrispondono soltanto ad una parte della realtà.

2. Nel complesso quadro dei rapporti che il volontariato stabilisce con il territorio, la ricerca ha anche considerato i rapporti che i gruppi mantengono *tra di loro*, o comunque, all'interno dell'associazionismo non istituzionale. Il risultato emerso è ambivalente. Da un lato si riscontra una rete di contatti piuttosto consistente: solo il 32% dei gruppi ha dichiarato infatti di non avere rapporti col volontariato; dall'altro però si scopre che questa rete si crea

tra gruppi affini, magari aderenti ad un'associazione più vasta, o più frequentemente «consimili» dal punto di vista delle forme o del settore d'intervento (i comitati antidroga, che nella provincia di Reggio sono numerosi, le varie «croci» e così via). Molto rare sono invece le esperienze di collaborazione a livello *locale*, cioè tra gruppi anche diversi ma operanti sullo stesso territorio (quartiere, comune, etc.). Questa difficoltà ad innescare una «strategia delle connessioni» di carattere progettuale si ritrova anche nel tipo di rapporti stabiliti con l'ente pubblico. Si tratta infatti di rapporti nella maggioranza dei casi, dettati più da una *necessità* (che si concretizza nella richiesta di sostegni, di vario tipo) che da una *scelta progettuale di più ampio respiro*, tesa cioè ad una collaborazione che si realizzi non solo sul piano degli interventi ma anche su quello di una loro programmazione.

3. Molti oggi insistono sul ruolo «politico» che dovrebbe assumersi il volontariato. Ancora, i dati raccolti a Reggio Emilia sembrano segnati dall'ambivalenza. Da un lato infatti si parla di mutamento, di un impegno volto a migliorare questa società. Dall'altro però stenta ad emergere, nel contesto reggiano, una «cultura del cambiamento» intesa come un progetto solidaristico che non sia volto solo ad un *recupero* di carattere assistenziale ma che tenti anche di *superare* le contraddizioni che producono le situazioni di disagio, o comunque i bisogni cui si risponde.

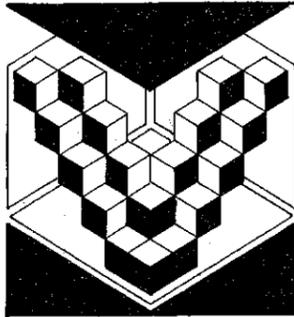
Questo dato si lega ad una caratteristica propria del volontariato reggiano, il pragmatismo. Pragmatismo non significa assenza di teoria, quanto tendenza a non darsi obiettivi a lungo termine disgiunti dal proprio *fare* concreto, a non proporre significati e valori che non siano direttamente tangibili e verificabili da parte del singolo nella propria pratica. Un'attenzione diversa sembra invece più diffusa nelle aree metropolitane, in cui un maggior numero di gruppi sottolineano il rifiuto ad assumersi un ruolo di supplenza nei confronti dell'ente pubblico; a favore invece di un impegno teso a rimuovere le cause che provocano le situazioni di bisogno. In questo caso gli obiettivi dell'azione sono più a lungo termine, in quanto si agisce per un cambiamento «politico» che ha caratteristiche più generali.

Concludendo, la lezione che si può trarre da quanto detto fin qui potrebbe chiamarsi quella dei «molti volontariati». Parlare di volontariato significa sempre più riferirsi ad una realtà eterogenea e le immagini che ne produciamo non potranno mai essere univoche e definitive. Il problema allora non è più solo quello di definire cosa è o non è volontariato, ma una volta chiarito ciò a cui si riferisce, di tener presente da una parte le specificità territoriali che, come la realtà di Reggio Emilia dimostra, esistono e sono forti dall'altra la pluralità di orientamenti, forme d'azione, motivazioni, significati che sempre un comportamento collettivo combina al suo interno. Per esempio, un conto è parlare dei membri che partecipano ad un gruppo, un conto è parlare dello stesso in quanto attore collettivo; un conto è riferirsi a ciò che il volontariato afferma di essere, un conto è attribuirgli significati dall'esterno. Una maggiore consapevolezza rispetto a questa diversità di livelli e di elementi potrebbe ridurre i malintesi e rendere il dibattito in corso più proficuo.

La ricerca, commissionata dal Comune e dalla Provincia di Reggio Emilia, ancora in fase di svolgimento, si concluderà entro l'estate. I suoi primi risultati sono stati presentati in un incontro pubblico tenutosi a Reggio Emilia il 28 marzo.

Sergio Pasquinelli

Ulteriori informazioni possono essere richieste presso l'IRS - Via XX Settembre, 24 - 2013 Milano - Tel. 02/4815653.



notizie

VIAREGGIO

1° Convegno della Misericordia

Si è tenuto a Viareggio il 16-17 maggio il 1° Convegno Nazionale delle Misericordie d'Italia organizzato dalla Federazione Nazionale. Al Convegno hanno partecipato in qualità di relatori Francesco Giannelli Presidente della Federazione e Mons. Giuliano Agresti Arcivescovo della Diocesi di Lucca.

Il Convegno aveva lo scopo di riunire le Misericordie d'Italia e i gruppi Fratres per approfondire e discutere il tema: «Siate fautori della civiltà e dell'amore e testimoni della cultura della carità».

Per informazioni rivolgersi alla Misericordia di Viareggio - Via Cavallotti, 97.

ROMA

Il volontariato straniero

Si terrà a Roma il 30 e il 31 maggio il Seminario organizzato dal Centro Studi e Ricerche Africa della FOCSIV sul tema «Il volontariato straniero in Burkina Faso» condotto dal sociologo Tidiani Drame.

Obiettivo del seminario è riflettere insieme sul significato del volontariato straniero in Burkina Faso, tema approfondito in una ricerca condotta nel 1985-1986 attraverso interviste sul campo a volontari, a responsabili politici, a direttori regionali e nazionali di servizio, alla popolazione.

La ricerca ha messo in luce i seguenti aspetti: i determinismi alla base nell'avvio di progetti nei quali operano volontari; l'influenza del fattore tempo e di altri mezzi messi in opera; le modalità di approccio all'ambiente, problemi di comunicazione e impatto del volontariato nel villaggio; percezioni reciproche del volontario, della popolazione interessata, pregiudizi, ecc. dell'omologo e degli esperti; collaborazione fra omologhi, popolazione e volontari.

Per informazioni rivolgersi al Centro Studi e Ricerche Africa - Via Giuseppe Palombini, 6 - 00165 Roma - Tel. 06/6223494.

MONTECATINI TERME

Movimento per la vita

«Quale pace se non salviamo ogni vita?». Questo è il tema proposto dal movimento per la vita della Valdinievole sabato 9 maggio a Montecatini Terme. La manifestazione è stata un momento propizio, visto il grande dibattito che sulla pace a livello nazionale viene condotto, di riflessione e di confronto nella prospettiva di un coinvolgimento anche in sede locale di tutti coloro, ma soprattutto i giovani, che si sentono motivati al rapporto tra il valore della vita e la costruzione della pace.

All'incontro sono intervenuti Mons. Antonio Riboldi e l'On. Carlo Casini membro della Commissione diritti umani del Parlamento Europeo.

Per informazioni rivolgersi al Movimento per la vita - Piazza S. Marco - 51018 Pieve a Nievole (Pt) - tel. 0572/82784.

LUCCA

Quella grande sconosciuta

Si è svolta a Lucca nei giorni 12-15-16-17 maggio una importante manifestazione patrocinata dal Comune e dalla Provincia di Lucca, sul tema: «America Latina, quella grande sconosciuta».

Gli organizzatori Associazione Italia-Nicaragua, Mani Tese, Centro W. Tobagi, Centro Salvador Allende, Rete Radio Rech, Lega per i diritti e la liberazione dei popoli e il Comitato per la difesa e la libertà dei prigionieri politici Cileni, hanno inteso dare alla manifestazione un senso di comunanza e di solidarietà con i popoli dell'America Latina, sviluppando una serie di iniziative informative e di festa non solo «per» ma soprattutto «con» l'America Latina. Le giornate hanno visto infatti oltre agli incontri-dibattiti su «America Latina, la desaparecida dell'informazione», «America Latina: la chiesa, le chiese», «Cile: quali prospettive per la democrazia dopo la visita di Giovanni Paolo II» una serie di iniziative culturali e di costume che hanno com-

notizie

pletato la manifestazione dando più il senso di comunione e di fratellanza con le popolazioni più sofferenti.

Tutto si è concluso giovedì 21 maggio con il Dibattito Pubblico sul tema: «America Latina: quella grande sconosciuta - Bilancio e Prospettive».

ORISTANO

Coordinamento del volontariato

Si è recentemente costituito ad Oristano un Comitato di Coordinamento delle Associazioni di Volontariato (C.C.A.V.O.), a carattere cittadino e provinciale. Come primo atto il Comitato ha elaborato una «Monografia» sulle Associazioni di volontariato dal titolo: «Più uniti pur nella propria identità», contenente una scheda illustrativa di ciascuna delle 3 Associazioni che per il momento hanno aderito e ci si augura un ulteriore allargamento.

È in preparazione uno Statuto che prevede una Segreteria del Comitato composta da tre membri eletti. L'iniziativa si ripropone di far conoscere maggiormente e valorizzare la rilevante ricchezza sottostante alla «fitta rete» dei servizi animati dal volontariato; di «contare» di più presso le pubbliche istituzioni; di costituire ambito di scambio e di confronto delle esperienze e di formazione. Il Comitato di coordinamento di Oristano intende collegarsi con l'analogo Comitato già operante nella provincia di Cagliari e nel sud della Sardegna per arrivare a costituire un Comitato Regionale Sardo di coordinamento del volontariato. Indirizzo provvisorio del C.C.A.V.O.: c/o Comunità P. Monti, Via Cavour, 13 Oristano - tel. 0783/210091.

LIGURIA

Bozza di proposta di legge del P.C.I.

Il crescente interesse attorno al lavoro e all'opera del volontariato è stato attestato nei giorni scorsi dal P.C.I. ligure in una triplice tavola rotonda sui temi del «Volontariato, caratteri, motivazioni, obiettivi», «per un rilancio dello Stato Sociale» e infine sul «volontariato e istituzioni: legislazioni, esperienze, proposte».

Claudio Calvaruso (Presidente del Labos) intervenendo all'incontro ha evidenziato tra l'altro, l'importanza del lavoro svolto dai gruppi di volontariato a fianco degli anziani e dei

barboni.

La Liguria è stata ricordata inoltre con i suoi 3242 gruppi di volontariato di cui 2408 Genova, 267 a La Spezia, 423 a Savona, 144 a Imperia sente la necessità di una legge che tuteli e sostenga la loro opera e nel contesto dell'incontro si è discusso infatti della bozza di proposta di legge redatta dai comunisti che intende aprire il dibattito, anche in questa regione, sull'urgenza di una normativa sul volontariato.

ROMA

Donne incontri nel mondo

Si è svolto a Roma organizzato dall'AIDoS (Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo) un importante convegno sul tema «Donne, incontri nel mondo».

Il convegno aveva lo scopo di mettere a fuoco alcuni problemi legati alla condizione femminile nei paesi del terzo mondo. Tra i temi affrontati ricordiamo infatti «Donne africane di fronte alla crisi», «La condizione femminile in un villaggio somalo» e «Essere donne in Nepal».

Per informazioni rivolgersi all'AIDoS - Via Tagliamento, 14 - 00198 Roma - tel. 06/8450464-852252.

ASTI

Nodi al pettine

Le ACLI e la cooperativa di solidarietà sociale «La Strada» propongono un seminario di ricerca sul tema: «I nodi al pettine: quando il volontariato si interroga».

Scopo del seminario è rispondere ad una diffusa esigenza di formazione e di conoscenza da parte di chi «fa» volontariato e di chi si trova a dover collaborare con esso. Nel tentativo di cogliere quel che rimane fra le righe del discorso e la situazione nuova che pone il frequente riconoscimento pubblico del volontariato.

Il piano di lavoro prevede quattro incontri su altrettante aree tematiche.

Il seminario è rivolto: a chi personalmente o in gruppo dedica impegno con persone e situazioni di difficoltà, a funzionari ed operatori dei servizi pubblici, a rappresentanti del sindacato e della politica locale, a operatori dell'informazione. Il seminario si apre il 16 maggio con la relazione di Don Ciotti su

«Area motivazionale e psicologica» prosegue il 22 maggio con Gigi Bobba che parlerà sui nuovi bisogni, mentre il 26 maggio Mimmo Lucà parlerà della normativa regionale sul volontariato. Concluderà (in giugno con data da definire) Luciano Tavazza sugli aspetti di movimento del volontariato. Per informazioni rivolgersi alle ACLI - Via Cavour, 73 - Asti - tel. 53056.

ROMA

Disegni di legge su famiglia, handicappati, attività trasfusione

Riteniamo importante segnalare, nonostante la prematura fine della legislatura, la presenza dei seguenti disegni di legge riguardanti:

a) **FAMIGLIA - TRIBUNALE PER I MINORI E LA FAMIGLIA:** sono attualmente cinque i dd. di l. presentati: quello della D.C. (sen. M.E. Martini) colloca il tema più generale (minori e famiglia) nell'ambito dell'attività del tribunale per i minorenni. Il ddl pone in un unico organo giudiziario tutte le competenze attualmente distribuite tra una pluralità di organi; ciò implica una adeguata specializzazione del giudice della famiglia, che oggi non esiste. Vi è poi il ddl del Governo (Martinazzoli) che evidenzia una impostazione non lontana dal disegno precedente. Il ddl del PSI (Marinucci) prevede invece l'abolizione del tribunale per i minori e la costituzione di sezioni specializzate all'interno della struttura giudiziaria ordinaria. Il ddl del PCI (Ricci) prevede un giudice professionale ad hoc decentrato e la costituzione di collegi in cui prevalga la componente non giurista. Il ddl della Sinistra Indipendente, infine, punta soprattutto a dare una nuova dimensione territoriale al tribunale dei minorenni, ad ottenere la specializzazione dei magistrati, a raccordare agli organi giudiziari minorili con le realtà istituzionali locali e con i servizi territoriali.

b) **HANDICAPPATI - DISPOSIZIONI A FAVORE DEI GENITORI:** dal marzo '85 è in discussione presso la Commissione del lavoro del Senato, un ddl DC — prima firmataria la sen. Russo Jervolino, cui si è aggiunto, nel settembre '86, un analogo disegno del PSI, che si pone l'obiettivo di migliorare la condizione dei portatori di handicaps prevedendo per i loro genitori lavoratori dipendenti la possibilità di una maggiore presenza e quindi di un più attivo aiuto al recupero ed al reinserimento dell'handicappato stesso, median-

te il riconoscimento della possibilità di prolungamento, da sei mesi ad un anno, del periodo di astensione facoltativa dal lavoro o, in alternativa, il godimento di due ore di permessi giornalieri fruibili da uno dei due genitori, fino al compimento del 18° mese di vita del figlio, con un'indennità pari al 50% della retribuzione.

c) **ATTIVITÀ TRASFUSIONALI E PRODUZIONE DI PLASMODERIVATI:** è stato trasmesso al senato, dopo l'approvazione della Commissione Sanità della Camera il ddl concernente «Disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmoderivati». Il testo scaturisce da sei proposte di legge (DC, PSI, PCI) e si compone di due parti: la prima, dopo aver confermato il carattere di gratuità della donazione di sangue, prevede la possibilità di istituzione di convenzioni tra UU.SS.LL. e associazioni di donatori e l'imputazione al Fondo Sanitario Nazionale dei costi di raccolta, frazionamento, distribuzione e conservazione del sangue umano; nella seconda parte sono disciplinati i livelli organizzativi del servizio trasfusionale individuati nei centri di raccolta.

DUBLINO (IRLANDA)

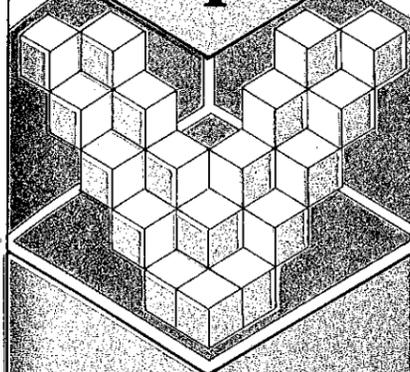
Conferenza Europea sulle Comunità Terapeutiche

Si terrà a Dublino, dal 6 al 9 settembre 1987, la IV conferenza internazionale della Federazione Europea delle Comunità Terapeutiche. L'«Euroconf '87» focalizzerà in primo luogo il funzionamento delle CCTT, cosa fanno e come l'attività viene svolta. Saranno esaminate le dinamiche della Comunità Terapeutica e saranno approfondite le potenzialità per il raggiungimento di maggiori traguardi nello sviluppo umano.

Si affronteranno i temi relativi agli strumenti terapeutici ed alle loro possibilità di migliori combinazioni per ottenere i maggiori benefici possibili per i residenti, ai bisogni delle famiglie ed alla necessità di un coinvolgimento nella comunità civile più ampia, particolarmente nell'area della prevenzione; verranno discussi i problemi concernenti la possibilità di mantenimento di una «flessibilità» organizzativa e, in ordine a questo, la ricerca di approcci che facilitino il confronto fra le CCTT europee. Si terranno inoltre seminari sull'AIDS e le risposte della Comunità Tera-

dibattito

4



**Proposta Mo.V.I.
alla Assemblea
Nazionale
di Napoli
25-26 aprile 1987**

**centro nazionale
per il volontariato
Lucca**

«Il Volontariato»

Ci sembra opportuno per la riflessione stimolante che ha caratterizzato la prima Assemblea Nazionale del Mo.V.I. svoltasi a Napoli il 25 e 26 aprile scorso, pubblicare sulla nostra Agenzia la tesi n. 1 lì presentata e discussa.

La tesi ridefinisce nelle sue varie articolazioni generali la storia, i contenuti e le spinte propulsive politico-culturali del Volontariato in Italia dalle sue motivazioni di fondo all'impegno operativo.

1.1. - Un decennio di radicale ripensamento: 1975-1985.

Il gesto di libera, spontanea solidarietà - compiuto da singoli o da gruppi — affonda le sue radici nella storia dell'uomo e nella storia stessa del nostro Paese. Se dunque il volontariato è vivo da sempre, quello italiano ha vissuto — dal '75 ad oggi — un decennio di radicale ripensamento delle sue motivazioni, dei valori che lo animano, delle finalità che persegue. In questo periodo esso ha sottoposto a verifica gli stessi metodi e le tecniche con le quali realizza la sua presenza nella società civile; si è aperto ad una crescente collaborazione con le pubbliche istituzioni, pur mantenendo la necessaria autonomia rispetto ad esse. In due lustri ha così rivisitato la propria etica, la cultura, la prassi quotidiana, in una parola, gli elementi costitutivi del suo stesso ruolo, che ne fanno una componente essenziale della nostra democrazia, impegnandolo nell'attuazione del dettato costituzionale. È così avvenuta una vera rivoluzione «copernicana» che ha differenziato profondamente il moderno volontariato dalle sue passate realizzazioni.

1.2 - Difficoltà di comprendere un fenomeno costantemente dinamico.

L'azione volontaria, ritenuta erroneamente per lunghi anni un aspetto secondario, marginale della convivenza, di fronte ad altri problemi nazionali di più immediata evidenza, ha assunto — in breve volger di anni — un ruolo importante nelle prospettive di mutamento del costume, della realtà istituzionale e socio-economica italiana, dello stesso modo di lavorare, di far politica e di partecipare ad una umanizzazione delle relazioni interpersonali. Come ogni fenomeno emergente, con aspetti profondamente innovativi rispetto al passato, ha sollevato attorno a sé aspettative ed interpretazioni contraddittorie.

Vi è chi ha accolto l'ampliarsi del fenomeno con entusiasmo, enfatizzandone le possibilità, collegandovi attese improprie, talvolta miracolistiche. Altri lo hanno letto con ottica riduttiva, come uno stato di necessità passeggero rispetto ad istituzioni pubbliche in crisi; non pochi hanno continuato a viverlo come occasione per promuovere forme indebite di precariato, di lavoro sottopagato, o come puro prolungamento delle iniziative promosse dalle strutture pubbliche. Di fronte a queste così diverse e talvolta inaccettabili interpretazioni, i protagonisti dell'azione volontaria — anche in ragione del contesto di disagio sociale in cui vivono — sono chiamati per primi a contribuire, per le rispettive responsabilità e competenze, ad un chiarimento ormai non più procrastinabile.

2.6 - Diventare soggetto politico.

Il Mo.V.I. ritiene, alla luce della ricca esperienza storica delle iniziative di azione gratuita operanti in Italia, che non esista autentico volontariato se esso non assume una precisa dimensione *politica*, che si realizza nella capacità di *influire positivamente sulla struttura e qualità della vita della città*, di quella che i Greci definivano «polis», in cui il volontariato opera quotidianamente. Non dunque scelta di partito, *ma scelta politica*, cioè servizio alla comunità: è questo il nostro irrinunciabile presupposto: *diventare un nuovo soggetto politico*, componente essenziale e riconosciuta di una democrazia sostanziale. Da ciò la necessità di dar voce e spazio alle disponibilità, alla solidarietà non ancora pienamente espresse, ma presenti in molte persone nel nostro Paese. Da ciò anche la necessità di superare la dimensione puramente caritativa o riparatoria dell'intervento, dimensione generosa ma non risolutiva.

4.2.1. - Chi è il volontario.

Perno del volontariato popolare è la *figura del volontario*. Vi è una tale confusione al riguardo che avvertiamo l'esigenza di contribuire alla definizione della sua carta di identità, che non sia chiusa, ma dinamica, pronta ad aprirsi a nuovi apporti, ponendo tuttavia una serie minima di punti fermi. Il Mo.V.I. ritiene volontario «Il cittadino che, liberamente non in esecuzione di specifici obblighi morali o doveri giuridici, ispira la sua vita — nel pubblico e nel privato — alla solidarietà. Pertanto, adempiuti i suoi doveri civili e di stato, si pone a disinteressata disposizione della comunità, promuovendo una risposta creativa alle attese emergenti dal territorio, con attenzione prioritaria per i poveri, gli emarginati, i senza potere. Egli impegna energie, capacità, tempo ed eventuali mezzi di cui dispone, in iniziative di condivisione, realizzate preferibilmente attraverso l'azione di gruppo, aperte ad una leale collaborazione con le pubbliche istituzioni e le forze sociali; condotte con adeguata preparazione specifica; attuate con continuità di interventi, destinati sia a servizi immediati che alla indispensabile rimozione delle cause di ingiustizia e di ogni oppressione della persona. Al di là di questo contributo alla ricerca di un «profilo», che definisca il volontario moderno, siamo ben consci di come appaia difficile fissare le caratteristiche di un soggetto, che genera sempre nuovi interventi. Ci sembra d'altra parte giusto ed utile aver individuato alcuni parametri di base per sottrarci all'uso indebito del termine «volontario», specie se esso dovesse servire per strumentalizzare una positiva realtà, riducendola a precariato, a lavoro minorile, a prestazione sottopagata, a prolungamento di istituzioni, ad evasione di impegni fiscali, ad arma antisociopero, a strumento di conoscenza, a politica di parte.

5.4 - La concreta sperimentazione dei servizi territoriali.

L'autenticità e l'efficacia del volontariato si provano in quel microcosmo che è il territorio, non inteso come espressione geografico-amministrativa, ma come realtà quotidiana in cui confluiscono le esperienze e le attese dei cittadini. I servizi funzionanti sul territorio costituiscono il continuo fluire dei rapporti tra le persone e le strutture; la qualità delle loro risposte, alle esigenze della cittadinanza, testimonia o meno la capacità di accogliere e soddisfare i diritti dei singoli e della comunità nel suo insieme. Il volontariato, nell'offrire il suo apporto alla migliore realizzazione dei servizi si preoccupa che, pur essendo «aperti alla soddisfazione delle necessità non corporative di tutti gli abitanti, si facciano carico particolare, manifestino impegno prioritario, operino una scelta preferenziale nel fornire risposte adeguate ai bisogni delle classi sociali più fragili, sia economicamente che socialmente.

IL VOLONTARIATO

1) Il volontariato organizzato si presenta oggi come un movimento associativo liberamen-

te espresso da cittadini che assumono — in prima persona — un impegno di solidarietà sociale, mediante servizi rispondenti alle molteplicità dei bisogni delle persone presenti sul territorio; specie di quelle maggiormente esposte al rischio delle nuove povertà e di quelle tradizionali o ai processi di emarginazione. Si presenta come un fenomeno molto articolato e differenziato per matrici culturali e di fede, per il tipo e l'origine delle associazioni, per i settori di servizio, per il livello di preparazione degli aderenti, per i metodi operativi. Tali differenziazioni, connesse al pluralismo specifico della nostra società, costituiscono le diversità e le ricchezze del volontariato, che si riconosce però in alcuni valori essenziali comuni: il rispetto della identità delle persone emarginate, l'attenzione a cogliere le istanze che provengono dai soggetti senza potere, il disinteresse nelle prestazioni, la ricerca della pace nella giustizia, la difesa dei diritti umani e di cittadinanza, la protezione dell'ambiente come bene dell'uomo. Tali valori accomunano le diverse esperienze associative di volontariato, considerate ormai risorse sociali necessarie e insostituibili di grande significato etico.

2) Nel quadro di tale variegata realtà la «Proposta Mo.V.I. si presenta con peculiari caratteristiche, che non la separano da nessun altro gruppo, associazione, movimento, ma contribuiscono a definirne l'identità. L'assemblea è chiamata a verificare e a perfezionare col suo apporto critico e creativo le linee emergenti dai primi otto anni della nostra riflessione culturale e soprattutto dalle sperimentazioni fin qui condotte, in quanto gruppi che privilegiano l'aspetto delle operatività.

2.a - Il volontariato è un impegno totalizzante, che orienta globalmente il nostro modo di essere, le scelte e gli atteggiamenti della nostra esistenza, in coerenza con la scoperta del valore etico della solidarietà umana e sociale. Tale impegno non è quindi relegato a limitate ore di prestazioni, ma costituisce il filo conduttore delle opzioni a favore soprattutto di chi non fruisce ancora dei diritti costituzionali. Ci ispiriamo ad uno *stile di volontariato adulto* capace di far coesistere l'azione *promozionale* volta a favorirne l'autodeterminazione delle persone in difficoltà, con la *dimensione politica* dell'intervento, con l'accoglienza personale e vicendevole del vissuto proprio e degli altri. Agiamo *in una prospettiva di condivisione che si esprime in molteplici e diversificate forme*. Essa può arrivare — per scelta personale o di associazione — alla vita comunitaria in cui il rapporto umano, quotidiano, paritetico, ricco di umanità può consentire alle persone di ritrovare la propria identità più autentica e profonda. Comunque — in ogni forma liberamente adottata — l'identità dinamica del volontariato si forma nel contesto ambientale, nello scambio delle relazioni umane, nella qualità dei rapporti instaurati. Ogni gruppo di volontariato che sappia distribuire al suo interno compiti e ruoli a rotazione, con equilibrio, può aiutare le persone che lo compongono a *costruirsi una identità più sicura e matura.*

2B - Il volontariato promosso dal Mo.V.I. tende a costruire una tale identità. Infatti il nostro impegno di solidarietà e condivisione richiede di essere animato da forti motivazioni, sostenute da contenuti culturali, umanitari, sociali, politici di largo respiro. Senza tali presupposti difficilmente le associazioni di volontariato potranno:

— presentarsi come «soggetto politico» di cambiamento sociale e culturale con un proprio ruolo e con uno specifico spazio operativo;

— interpretare l'evoluzione storica della nostra società con le sue complesse contraddizioni, ma anche con le sue istanze di rinnovamento;

— capire che l'assistenza di tipo tradizionale — pur necessaria nei casi limite — perpetua l'emarginazione degli esclusi;

— lottare per rimuovere le cause determinanti: la povertà, l'abbandono, lo sfruttamento di larghe fasce della popolazione, la precarietà dei servizi di base, la disoccupazione specie giovanile ecc., nella convinzione che tali situazioni sono strettamente legate ad un assetto

dibattito

sociale, economico, politico che trascura lo sviluppo della popolazione più indifesa e le priva dei mezzi necessari per affrontare le difficoltà del quotidiano;

— *ricercare e rafforzare i punti di convergenza con le altre forze sociali per realizzare azioni collettive di pressione sull'opinione pubblica e sulle componenti politiche;*

— *diffondere e testimoniare nei vari ambienti e nel territorio i valori del volontariato sociale che vuole contribuire al miglioramento della qualità della convivenza comunitaria.*

2c - In questa ottica i gruppi volontariato aderenti al Mo.V.I. operano nell'ambito dei servizi in risposta alle esigenze manifestate dal territorio ben consci che l'importanza delle iniziative del volontariato *non va letta dalla parte del volontario*, e nemmeno va letta ideologicamente. Non è determinata dal fatto di operare in un settore tradizionale o nell'ambito delle «nuove povertà»: nemmeno va soppesata a seconda del tempo che il volontario ci impiega. L'importanza delle iniziative del volontariato è *relativa ai problemi che vengono risolti e alla promozione umana che viene a maturarsi nella gente*. In certe occasioni è importante lo sforzo completo di pochi; in certe situazioni è essenziale invece il piccolo contributo di tanti. In ogni caso se il nostro volontariato dovrà soffermarsi con pazienza storica, negli ambienti angusti di un lavoro e di un impegno settoriale, la sua consapevolezza è *quella di progettare e muoversi in termini di globalità*. Il gruppo di volontariato si situa infatti non in un problema o in una categoria di problemi, ma nel superamento di tutte le particolarità che creano e costituiscono e perpetuano le differenze sociali, le disparità economiche, le dipendenze personali e le subalternità politiche. Con l'ampio contesto di riferimento il gruppo di volontariato si pone come servizio, animazione, talvolta anche gestione, di tutto ciò che può correttamente tornare utile per una migliore qualità della vita della persona e della società.

SCELTE OPERATIVE

3) In tale ottica il volontariato opera nell'ambito dei servizi in risposta ai bisogni della popolazione in campo sociale, sanitario, educativo, culturale.

3.1 - I servizi gestiti in proprio dalle associazioni di volontariato aderenti al Mo.V.I. debbono corrispondere a precisi requisiti: qualificazione, flessibilità nell'adattamento alle richieste, democraticità nella conduzione, continuità nelle prestazioni, disponibilità alla collaborazione con altri operatori, ricerca delle forme di servizio più originali, revisione critica del proprio operato, correttezza amministrativa ecc..

3.2 - Quando il volontariato si inserisce nei servizi gestiti da altre istituzioni pubbliche o private, occorrerà verificare accuratamente di volta in volta, se la collaborazione sia veramente vantaggiosa per gli utenti o se piuttosto non si risolve in un avallo di situazioni non accettabili. È necessario che le associazioni di volontariato prima di impegnarsi nei servizi, ottengano alcune condizioni riguardanti il riconoscimento dello specifico ruolo dei volontari, chiara collocazione all'interno delle strutture, possibilità di partecipare ai momenti di verifica della gestione dei servizi, ecc.. Malgrado tali accorgimenti le associazioni di volontariato *potranno trovarsi di fronte a situazioni molto gravi per gli utenti dei servizi*, verificate "dal dentro" delle istituzioni e documentate da testimonianze credibili. In tali casi sarà necessario decidere — con i volontari — quale tipo di azione sia opportuna svolgere all'interno o all'esterno mediante: informazioni, incontri, dibattiti con gli amministratori, confronto con i vari operatori; al limite ricorrendo a denunce quando si siano correttamente sperimentati tutti i tentativi di rimuovere le cause di violazione dei diritti delle persone.

notizie

peutica.

Per informazioni la Segreteria ha il seguente indirizzo: Coolemine House, 19 - Lord Edward St. Dublin, 2 - tel. 01/793765 - 793767/8/9

TREVISO

Incontri sulle tossicodipendenze

Il Centro di Solidarietà di Treviso, in collaborazione con l'assessorato alla Sanità ed alla Cultura del Comune ed ad alcune Parrocchie, organizza due serate di incontro con adulti e giovani sul tema: «Tossicodipendenza: ne parliamo insieme».

Gli incontri si svolgeranno il 24 aprile e l'8 maggio a Vedelago ed il 15 e il 22 maggio ad Albaredo. Il 23 maggio i giovani del Ce.I.S. proporranno un recital dal titolo: «Il giorno dei Girasoli».

Per informazioni rivolgersi a: Centro di Solidarietà - Via Tirintelli, 1 - Treviso - tel. 04225670438.

LIVORNO

Il reinserimento dopo la droga

Sabato 23 maggio 1987, con inizio alle ore 9, si terrà, presso la sala della Provincia - Piazza Civica a Livorno, un convegno sul tema: «Il reinserimento dopo la droga: una strada ancora da percorrere - Analisi, esperienze e prospettive sul reinserimento socio-lavorativo degli ex-tossicodipendenti».

Dopo il saluto della autorità, seguirà un'analisi della situazione attraverso relazioni del Dott. E. Maionchi, psicologo dell'USL 10 di Pistoia, di Don Bruno Frediani, Presidente del Gruppo Giovani e Comunità di Lucca e Vice Direttore della Carita Italiana, di due rappresentanti della Comunità «Incontro» di Amelia (Tr) e di due rappresentanti della Comunità di S. Patrignano.

Seguirà una esposizione delle esperienze in atto da parte del direttore del Ce.I.S. di Pisa e del Presidente dell'Associazione Genitori e Cittadini per la lotta alla droga di Livorno. I lavori riprenderanno quindi nel pomeriggio alle 15 con un dibattito aperto a tutti i presenti e successivamente con interventi tesi a delineare le prospettive di impegno da parte di rappresentanti delle OO.SS. di Livorno, del Dott. Civalleri, Direttore Associazione Industriali di Livorno, del Dott. Malloggi, Presid-

nete USL 13 di Livorno, di A. Bertelli, Assessore ai Giovani del Comune di Livorno e di O. Volpi, Assessore alla cultura della Provincia di Livorno.

Per le 19.00 è prevista la conclusione dei lavori con una sintesi di quanto emerso dal dibattito.

ROMA

Corso di formazione al volontariato

Molte persone chiedono di poter impegnare il loro tempo, parte delle loro risorse umane e professionali per gli altri. Spesso non è facile trovare il modo concreto attraverso il quale realizzare questo desiderio.

Dove rivolgersi? A chi chiedere? Come trovare qualcuno che abbia veramente bisogno di quello che io posso veramente offrire?

È a partire da queste domande che la Comunità di Sant'Egidio ha pensato di organizzare un corso per i volontari che hanno chiesto di impegnarsi presso i servizi della comunità. Non è quindi un corso per volontari in genere ma per persone che vogliono prepararsi ad un piccolo impegno insieme agli operatori della comunità. È evidentemente aperto anche a coloro che desiderassero approfondire, attraverso un confronto serrato, le tematiche del volontariato.

Per la realizzazione del corso sono quindi stati chiamati a parlare esperti dei diversi settori di interesse del volontariato. Agli incontri seguiranno momenti di approfondimento per gruppi e di confronto con i relatori.

Il corso ha cadenze trimestrali e si compone di tre cicli; il primo si è svolto dal 27 gennaio al 7 aprile, il secondo è iniziato il 28 aprile e si chiuderà il 30 giugno, il terzo avrà inizio il 6 ottobre e terminerà il 18 dicembre; gli incontri sono programmati a scadenze quindicinali l'uno dall'altro.

Per maggiori informazioni: Segreteria CSPSS - Via della Scala, 3 - Tel. 06/5897946, o direttamente presso la Comunità di Sant'Egidio - Piazza S. Egidio, 3 - Roma - Tel. 06/5855380, tutti i giorni dalle 15.00 alle 16.30.

VERSILIA

Iniziativa delle Associazioni di Volontariato

Interessante iniziativa in Versilia da parte di diverse associazioni di volontariato per la raccolta delle lattine vuote di alluminio finaliz-

zata all'acquisto di un rene artificiale. L'idea è partita dall'AIDO locale, viste le difficoltà per l'associazione di organizzare da sola l'iniziativa; essa trae spunto da un analogo impegno dell'AIDO del Veneto (S. Bonifacio VR), che da due anni la sta portando avanti con ottimi risultati. La proposta quindi è stata quella di riunire in un unico coordinamento tutti i gruppi e le associazioni di volontariato che operano in Versilia e di comune accordo operare la raccolta; hanno per il momento raccolto l'invito l'AGESCI, l'AVIS, il Gruppo Giovani e Comunità, la Commissione di Coordinamento dei Gruppi Parrocchiali delle Associazioni e Movimenti Giovanili, la Croce Verde, il Raggruppamento Versiliese «Fratres», il gruppo donatori di sangue «Fratres» di Capezzano Pianore, Massaciucoli, Quiesa, Torre del Lago, Viareggio e la Misericordia di Viareggio. Si tratta senza dubbio di una interessante esperienza di convergenza tra associazioni di volontariato del territorio su obiettivi comuni, che può essere di stimolo anche per altre realtà su problemi diversi. Per informazioni rivolgersi: Gruppo Comunale di Viareggio AIDO, Via Comparini n. 64 - 55049 Viareggio (Lu).

REGIONE LOMBARDIA

L'8 e il 9 maggio si è svolto a Milano il Convegno Nazionale «Integrazione lavorativa delle persone handicappate» promosso dall'Assessorato Assistenza e Sicurezza Sociale della Regione Lombardia, dal Coordinamento degli Assessori all'Assistenza e Sicurezza Sociale delle Regioni Italiane, delle Province Autonome di Trento e Bolzano e dai Rotary Clubs Lombardi. Il Convegno ha rappresentato un momento di riflessione in un contesto attuale che vede l'Assessorato all'Assistenza e Sicurezza Sociale della Regione Lombardia impegnato ad affrontare strategicamente quest'area di bisogno coinvolgendo in maniera integrata tutte le forze sociali sia del «pubblico» che del «privato». Tale momento d'incontro era rivolto a tutti coloro che, a diversi livelli, sono chiamati a garantire i diritti inviolabili dell'uomo o sono direttamente coinvolti ad occuparsi specificamente delle persone handicappate, affinché queste godano realmente di tali diritti di cui il diritto del lavoro è una parte importante. Parlare di integrazione lavorativa, principal-

mente in Lombardia, è particolarmente significativo. L'economia lombarda attraversa una fase di grosse trasformazioni: da un lato va sempre più sviluppandosi il settore del terziario, dall'altro vanno affermandosi nuovi sistemi di produzione. Questa evoluzione porta alla richiesta di nuove e diverse professionalità, caratterizzate da una forte specializzazione e flessibilità.

Questa iniziativa ha rappresentato un'occasione perché gli autorevoli esperti presenti al Convegno e i rappresentanti dell'area «pubblica» e «privata» che si occupano dell'inserimento lavorativo delle persone handicappate hanno trovato ipotesi e strategie comuni di intervento operativo, basate su modelli culturali innovativi per realizzare concretamente il diritto al lavoro delle persone handicappate.

ROMA

L'Associazione per il malato oncologico

Si è svolta mercoledì 6 maggio a Palazzo Taverna in Roma una conferenza di presentazione della Associazione per il malato oncologico presieduta dal Dott. Bruno Cispani presidente degli Istituti Fisioterapici ed Ospedalieri di Roma, il tema dell'incontro affidato al Prof. Antonio Caputo direttore scientifico dell'Istituto Regina Elena di Roma ha riguardato: «Il ruolo del volontariato nel trattamento domiciliare del malato oncologico». Il paziente oncologico deospedalizzato rappresenta infatti un difficile problema da affrontare, sotto l'aspetto scientifico, sociale, economico, psicologico ed assistenziale.

L'oratore ha ricordato come il seguire e curare a casa l'ammalato oncologico richieda personale medico ed infermieristico specializzato che si muova agevolmente tra la struttura ospedaliera e il domicilio del paziente sostenendo l'opera del medico di famiglia e raccogliendo dati per la ricerca scientifica, poiché il sistema sanitario pubblico non è in grado di assicurare questa assistenza domiciliare. L'AMO si propone di soddisfare questa esigenza e di integrare con la sua opera anche la continuità dell'osservazione scientifica svolgendo la sua opera attraverso le istituzioni oncologiche esistenti e fornendo al contempo alle istituzioni i mezzi per agevolare la presenza di personale medico infermieristico specializzato al domicilio del paziente. Assegna borse di studio a laureati o diplomati da impegnare nell'assistenza domiciliare; realizza iniziative di

studio idonee a sostenere l'integrazione tra l'assistenza domiciliare e la ricerca scientifica in campo oncologico. L'Associazione non ha fini di lucro e ha quale scopo caritativo, l'assistenza, la ricerca, lo studio, l'organizzazione e l'attuazione attraverso il servizio volontario delle forme di assistenza domiciliare diretta ad alleviare il dolore e a migliorare la situazione ambientale dei malati bisognosi di supporto e delle strutture sociali esistenti in campo ecologico.

ROMA

Essere barboni

Presentata la ricerca del LABOS promossa dalla Caritas Romana in collaborazione con l'Assessorato ai Servizi Sociali della Provincia di Roma.

Il LABOS (Laboratorio per le Politiche Sociali) che intende contribuire alla costruzione di una cultura dell'intervento sociale, attenta all'evolversi dei bisogni e dei comportamenti ha realizzato a Roma una ricerca sui barboni nella realtà capitolina.

La ricerca ha trovato testimonianze e contributi nel Convegno «Nuove proposte operative per un intervento sui barboni», svoltosi a Roma in occasione della presentazione dello studio. La parte terza del volume uscito presso le Edizioni T.E.R. sintetizza il progetto obiettivo per un sistema integrato di opportunità di assistenza e reinserimento sociale di barboni senza fissa dimora nella capitale. Conclude la pubblicazione la mappa delle strutture e servizi per i barboni e i pluriemarginati che vivono a Roma.

NAPOLI

Movimento di Volontariato Italiano

Presso Villa S. Ignazio si è svolta a Napoli nei giorni 25 e 26 aprile la prima assemblea nazionale del Movimento di Volontariato Italiano (Mo.V.I.) alla presenza di 180 delegati provenienti da 12 regioni italiane.

Con questa assemblea si è completata la struttura democratica del movimento realizzando tutti gli organi che ne compongono la funzionalità dai gruppi di base alle federazioni provinciali, quelle regionali al comitato di coor-

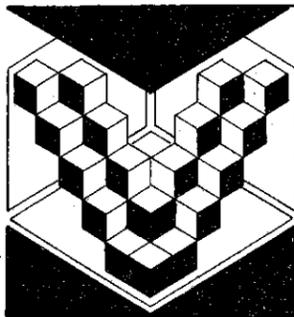
dinamento nazionale. L'assemblea organo sovrano del movimento è stata chiamata a delineare le linee di intervento del triennio maggio 1987 maggio 1990. I 180 delegati hanno parlato in rappresentanza di altri 300 gruppi che il movimento segue in modo organico senza che i medesimi entrino a far parte delle sue strutture. Ciò in attuazione della duplice finalità dello Statuto del Mo.V.I. che intende mantenere anche livello collettivo la caratteristica della gratuità e cioè del porsi a servizio di tutti i gruppi di volontariato che ne richiedano la consulenza ed il supporto senza per questo entrare a far parte della sua organizzazione. Le sei tesi destinate ad affrontare il tema delle politiche sociali del volontariato, della vita e della autonomia del movimento, dei processi formativi e della comunicazione interna ed esterna al Mo.V.I. all'unanimità dopo essere state integrate e modificate in base agli apporti delle assemblee locali e dei lavori svoltosi durante la medesima assemblea. La prima applicazione delle linee direttive emerse sarà tradotta nei numerosi campi estivi che il Mo.V.I. promuoverà a livello regionale durante l'estate del 1987.

Hanno partecipato all'incontro anche i rappresentanti del gruppo di volontariato promosso dai detenuti del carcere di Bellizzi nella città di Avellino e un rappresentante degli immigrati in Italia che ha presentato all'assemblea le problematiche prioritarie di oltre un milione di cittadini stranieri provenienti per la maggior parte dei casi dall'area africana e dal Mediterraneo che attendono ancora oggi una sistemazione ed una accoglienza adeguata nel nostro paese.

BRESCIA

Seconda giornata del volontariato

Presso la camera di commercio di Brescia si è svolto il 7 maggio un incontro a livello cittadino sul tema: «Volontariato, solidarietà e speranza». Alla manifestazione hanno partecipato oltre alle autorità cittadine bresciane e i protagonisti di gruppi di volontariato impegnati in città ed in provincia, numerosi operatori pubblici ed un ampio numero di cittadini desiderosi di conoscere i vari tipi di presenze che il volontariato è in grado oggi di promuovere per rendere concreta la testimonianza di una possibile solidarietà.



Dal «Villaggio Globale» al «Villaggio Solidale»

Nel mese di Aprile si è tenuto a Bologna un seminario dal titolo «Handicap di carta». Promosso dall'AIAS (Associazione Italiana Spastici) in collaborazione con l'Assessorato alle politiche sociali del comune di Bologna, l'Ordine dei Giornalisti e l'Associazione stampa dell'Emilia Romagna, il seminario ha visto la partecipazione di una dozzina di testate che trattano il problema dell'handicap.

All'incontro è stato invitato anche Ruggero Valentini che coordina la ricerca del nostro Centro sulla stampa periodica del volontariato.

Riportiamo di seguito il testo del suo intervento.

Il fenomeno che va sotto il nome di «volontariato» ha prodotto negli ultimi 15 anni una notevole mole di iniziative: per quanto ci riguarda basterà fare riferimento a quelle operanti nell'ambito dell'assistenza sociale.

Pure gli aspetti giuridici e sociologici continuano ad essere oggetto di studi, benché si possa notare una caduta di tono dopo momenti di enfasi notevole.

Il «movimento» di volontariato attraversa una fase delicata della sua storia nel nostro Paese, strattinato com'è dall'«interesse» di forze politiche diverse e minacciato al suo interno dall'ansia di conquistare eccessive sicurezze istituzionali. Non è assente — in questa fase — nemmeno un rallentamento di inventiva e creatività.

Se queste «impressioni» sembrano offrire una immagine ridimensionata del volontariato, bisogna pur riconoscere che esso rappresenta uno dei fatti caratterizzanti di questo momento della società italiana.

Tra i molti aspetti da approfondire per capire cosa muove (e di «movimento» appunto si tratta) l'11% degli italiani e li spinge ad aggregarsi nelle forme più diverse vi è quello dell'informazione, ovvero della modalità con cui il volontariato comunica con il contesto sociale allargato, trasmettendo non solo notizie e idee, ma anche se stesso, cioè la sua anima, l'evoluzione, le dinamiche interne ed esterne. La ricerca sulla stampa periodica del volontariato, che il Centro Nazionale di Lucca ha promosso e che seguo direttamente, intende esplorare questo «sommerso di carta» proprio perchè costituisce uno degli aspetti più interessanti per capire il volontariato come fattore di cambiamento sociale. Le riflessioni che proporrò sono provvisorie, perchè la ricerca è ancora in atto e questo è il momento in cui abbiamo la maggior rispondenza.

Tuttavia si possono delineare alcune caratteristiche, soprattutto grazie ad un'analisi di tipo comparativo tra le pubblicazioni che si interessano ai temi dell'handicap e quelle che si interessano ad altri ambiti dell'emarginazione.

Innanzitutto va detto che lo sfondo dell'«handicap di carta» è senza dubbio più frastagliato di quanto possa sembrare e molto più di altri ambiti.

I periodici di «frontiera» (nati in «quel» luogo sociale e culturale) si sono moltiplicati da dieci anni in qua e quelli pubblicati dalle associazioni di handicappati e famiglie hanno preceduto altre esperienze. Tuttavia le pubblicazioni delle numerose Associazioni di «categoria» che si interessano di un handicap specifico rivelano un tema di ampia portata su cui si sta dibattendo: sono esse assimilabili al volontariato?

È un fatto che tali periodici vengono «confezionati» da volontari, ma le Associazioni editrici costituiscono un settore particolare del variegato universo della solidarietà che non assume necessariamente le caratteristiche del volontariato.

L'interesse ancora prevalente ed esclusivo per una determinata forma di handicap e la solidarietà rivolta a persone specifiche (i propri soci) sono infatti due elementi di sostanziale differenziazione rispetto al tipico fenomeno di volontariato.

Le riviste delle Associazioni - handicap risentono per lo più del mancato apporto di un volontariato

«disinteressato» e si presentano spesso come bollettini privi di forza culturale e molto centrati su se stessi.

I periodici analoghi di associazioni operanti in ambiti diversi (minori, tossicodipendenti, carcere, ecc.) sono più efficaci nella misura in cui si sono svestiti di un eccessivo ruolo di rappresentanza e si sono fatti strumento di dibattito aperto.

Una domanda del nostro questionario inviato alle redazioni chiede qual è l'obiettivo primario della rivista; non sono poche quelle del settore handicap che rispondono: «far conoscere le proprie attività», mettendo in secondo o terzo piano l'obiettivo di «produrre un cambiamento sociale e culturale». Vi sono poi pubblicazioni che suscitano un qualche sospetto, di costituire cioè dei veicoli di potere: come non pensare a quei bollettini che sono rappresentativi di uomini e gruppi politici o di aziende operanti nel settore degli ausili alle persone handicappate?

Intanto però si avverte una evoluzione: ne è una conferma la nascita della Rassegna Stampa Handicap e lo stesso seminario di oggi.

Sono qui presenti delle riviste che hanno aperto un varco, già da vari anni; esse hanno suscitato un nuovo approccio al problema dell'handicap e hanno fatto da battistrada per il coraggio e la serietà. Alcune di esse sono diventate un modello per molte altre.

Il «quarto potere» (notoriamente attribuito al mondo dell'informazione e quindi anche della carta stampata) ha dunque un figlio minore, rappresentato dal crescente sviluppo dei giornali del volontariato (recentemente definito come «quinto potere all'interno delle democrazie»).

Pur trattandosi di un fenomeno marginale in termini quantitativi e forse anche in termini di influenza sul sistema complessivo, bisogna sottolineare la rilevante violenza culturale. Poco importa che siano stampati in ciclostile o su carta riciclata. Non hanno nemmeno le sicurezze dei loro fratelli maggiori (vedi quotidiani, settimanali di partito, ecc.), che pure beneficiano della pubblicità e delle «provvidenze» statali.

È divenuta d'uso come la celebre immagine, suggerita da Mc Luhan, del mondo come «villaggio globale», una situazione in cui «l'uomo è immerso nel flusso della comunicazione mediatizzata quasi fosse in un acquario, e può sentirsi partecipe del mondo in cui vive, condividendo senza fatica né conflitti, nel bene e nel male, la coscienza sociale del suo tempo, qualunque essa sia». (Carlo Sartori). La stampa del volontariato evoca invece un'altra immagine, che chiamerei del «Villaggio sociale»: essa comunica un messaggio di liberazione e rappresenta una forma della comunicazione strettamente legata ai valori e all'ethos che la produce. Se nel villaggio globale nonostante tutto cresce l'indifferenza, nel villaggio solidale la condivisione della sofferenza e del disagio non è «senza fatica e conflitti» (perchè non si tratta semplicemente di recuperare della gente, ma di fare anche una proposta di cambiamento, perchè tutti siano più felici).

Chi legge questi giornali capisce che l'essere-in-relazione dell'uomo corrisponde sì ad una trasmissione di informazione, ma anche di valori e progetti di vita.

Le sedi di questi periodici infatti sono comunità, non dei semplici uffici di redazione o dei recapiti postali.

Se si moltiplicano le «voci» dal mondo dell'emarginazione, se è così vivo il bisogno di scrivere su questi argomenti, ciò rivela un bisogno non soddisfatto.

Barbiellini Amidei ha giustamente osservato che se i giovani amano tanto scrivere e poco leggere la colpa è degli adulti che non sanno fare i giornali.

Ormai l'«handicap di carta» sta diventando adulto e coloro che vi scrivono non sono più dei ragazzi. Nati come group-media molti di questi giornali non saranno mai dei mass-media, nell'accezione anche negativa che quest'espressione si trascina dietro. Quella del volontariato sarà sempre una stampa di minoranza, una volta si diceva di «controinformazione», ma è un necessario antidoto perchè l'uomo, nato originale, non muoia copia.

Il sociologo Giancarlo Quaranta ha parlato del fenomeno di tribalizzazione come di un sistema di difesa, rintracciabile anche nei nostri Paesi della civiltà. Si potrebbe avanzare l'ipotesi che la stampa del volontariato, legata com'è ad esperienze esistenziali di frontiera, corrisponda ad una sorta di tribalizzazione comunicativa che non si chiude certo in un ghetto e cerca continui spazi per modificare il contesto generale. L'informazione dei group-media è percorsa da un fremito utopico, ma l'utopia è condizione necessaria per uno sviluppo non alienante del movimento storico (K. Mannheim).

Per dare un contributo ad alcune questioni poste dal Convegno concludo con due osservazioni:

- 1) Questi periodici del volontariato costituiscono in molti casi l'unico strumento a disposizione dei volontari per la propria formazione.
- 2) Se poi i redattori siano giornalisti od operatori sociali la risposta sta nella singola esperienza. È certo che l'operatore sociale e pedagogico, in un sistema dei servizi sociali che fa perno sul territorio, non può non essere anche un animatore culturale.

Volontariato oggi

AGENZIA DI INFORMAZIONE
DEL CENTRO NAZIONALE
PER IL VOLONTARIATO,
STUDI, RICERCHE
E COLLEGAMENTO FRA LE
ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI

Anno 3° - N. 4 - Maggio 1987

Dir. Resp.: BRUNO FREDIANI
Aut. Trib. di Lucca n. 413 del 25.9.85

Redazione
Leonardo Butelli
Costanza Pera - Lino Cinquini

Grafica
Lorenzo Cecchettini

Collaboratori
Ruggero Valentini,
Sergio Pasquinelli

Sped. Abb. Post., Gruppo 3
Casella Postale 202
55100 LUCCA

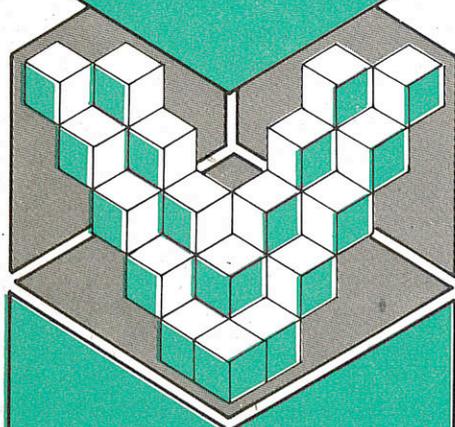
Tel. (0583) 548787 - 548783

Abbonamento annuo L. 15.000

La riproduzione totale o parziale
di articoli e notizie
è consentita citando la fonte

GRAFICA ARTIGIANA snc
Via delle Chiavi d'Oro, 5 - Tel. 46095 (LU)

Stampato su carta riciclata



centro nazionale
per il volontariato
Lucca

sommario

il punto	IL VOLONTARIATO A REGGIO EMILIA
notizie	INCONTRI - CONVEGNI - INIZIATIVE
dibattito	IL VOLONTARIATO
input &..	DAL «VILLAGGIO GLOBALE» AL «VILLAGGIO SOLIDALE»
recensioni	GIUSEPPE SCIDÀ - «L'UTOPIA CONCRETA»

GIUSEPPE SCIDÀ - «L'utopia concreta» - Indagine sulla Associazione Mani Tese - Ed. Angeli, Milano 1987 - L. 22.000.

Al di là del gran parlare che si è fatto in questi anni '80 di volontariato e di organizzazioni non governative, fino ad arrivare a definire l'insieme variegato di queste realtà sociali come un terzo settore fra stato e mercato, le associazioni volontarie restano un pianeta assai poco conosciuto ove rare sono state, particolarmente in Italia, le incursioni di ricerche specificatamente a loro dedicate.

In questo volume l'Autore, dopo un'ampia rassegna delle riflessioni e delle ricerche che a livello internazionale la sociologia ha dedicato alle associazioni, ci presenta lo spaccato di una delle più note organizzazioni non governative operante da oltre venti anni nel settore della cooperazione allo sviluppo con un suo stile peculiare: Mani Tese.

La ricerca, realizzata impiegando molteplici metodologie di indagine sociologica, offre una serie di elementi conoscitivi di notevole interesse su un'associazione nazionale come Mani Tese: l'evoluzione dell'organizzazione centrale e territoriale, le metodologie di azione in Italia e nelle più sperdute contrade del Terzo Mondo, le modalità di autofinanziamento, la stratificazione sociale della *membership* e i suoi orientamenti culturali, lo stile della *leadership*, ecc.

Questo studio, inoltre, risulta per molti versi emblematico, analizzando il vissuto di un'associazione di ispirazione cristiana prima di quella stagione del «post-Concilio», che ha visto molti gruppi laicali cattolici uscire dalla condizione di minorità e di tutela da parte dell'istituzione ecclesiastica, poi lungo un cammino, autonomamente scelto nel quale però sembra emergere l'urgente bisogno di ricercare nuove e insieme antiche radici per consolidare la propria identità.